



ISSN 2240-7596

aip **edizioni**
aip **sa** **srl**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 27

gennaio - giugno 2025

<http://www.centrostudisea.it/ammentu>
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Emanuela Locci, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (coordinatore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep Maria FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari. Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons.

Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (SU) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via Bolzano 12

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsaedizioni@gmail.com

SITO WEB: www.aipsa.com

Sommario

Presentazione / Presentation	5
FOCUS	7
<i>Tra etica, simboli e potere: tensioni e metamorfosi della modernità</i>	
A cura di Marco Zurru	
– MARCO ZURRU Introduzione	8
– ANDERSON DEO Contraddizione e tensione dialettica nell'opera di Norberto Bobbio: il rapporto tra libertà e uguaglianza	10
– MARCO ZURRU <i>Shadow banking</i> . Dimensioni, attori e rischi. Alcune declinazioni italiane	26
– VALERIO CIAROCCHI I segni del tempio nel segno tempio. La parrocchia "Santa Maria Immacolata" di Contesse in Messina nel centenario di fondazione (1925-2025)	47
CONTRIBUTO AL DIBATTITO STORIOGRAFICO	
– FRANCESCO CESARE CASULA Perché i Sardi sono Italiani?	60
RECENSIONI	
MARTINO CONTU (a cura di), Un ospitaliero della Storia. Omaggio all'opera di Victor Mallia-Milanes (<i>Emilio Paolo Delogu</i>)	70

I segni del tempio nel segno tempio. La parrocchia “Santa Maria Immacolata” di Contesse in Messina nel centenario di fondazione (1925-2025)

The Signs of the Temple in the Sign of the Temple. The parish of Santa Maria Immacolata in Contesse, Messina, celebrates its centenary (1925-2025)

Valerio CIAROCCHI

Centro di Pedagogia Religiosa “Giovanni Cravotta”
Istituto Teologico “San Tommaso d’Aquino” di Messina,
aggregato alla Facoltà di Teologia dell’Università Pontificia
Salesiana di Roma (Italia)

Ricevuto: 12.05.2025

Accettato: 04.06.2025

DOI: 10.19248/ammentu.525

Abstract

This paper aims to be a brief but detailed and thoughtful analysis of the Christian temple and its symbols, with the aim of presenting the church/building simply and clearly as a privileged place of worship for God’s encounter with his people. To this end, a specific church is examined, analyzing its architectural and artistic elements to present it from a historical perspective. It then considers the liturgical elements that make it a “living” place of celebration as well as a culturally interesting environment. The church under consideration is located in Messina, specifically in Contesse, a village on the immediate southern outskirts of the city.

Keywords

‘A calata d’u vinu ‘i Cuntissi, Calispera’s Church in Contesse, De Pasquale Family from Messina, Festa Ranni ‘i Cuntissi, “*St. Mary Immaculate*” Catholic Parish in Contesse.

Riassunto

Il presente contributo vuole essere un’analisi breve ma circostanziata e attenta del tempio cristiano e dei segni in esso presenti, allo scopo di presentare in modo semplice e chiaro la chiesa/edificio come luogo di culto privilegiato dell’incontro di Dio con il suo popolo. A tal fine viene presa in esame una chiesa in particolare e di essa si analizzano gli elementi architettonici ed artistici per presentarla anche sotto il profilo storico, per poi considerarne gli elementi liturgici che ne fanno un luogo “vivo” di celebrazione oltre che un ambiente culturalmente interessante. La chiesa presa in esame si trova a Messina, precisamente a Contesse, un villaggio nell’immediata periferia a sud della città.

Parole chiave

‘A calata d’u vinu ‘i Cuntissi, Chiesa della Calispera in Contesse, Famiglia De Pasquale di Messina, Festa Ranni ‘i Cuntissi, Parrocchia “*Santa Maria Immacolata*” di Contesse.

1. Introduzione

Contesse è uno dei quarantotto tra villaggi e casali, collinari e marinari, che compongono la città di Messina, insieme al suo centro. Più precisamente è uno dei villaggi costieri che formano la zona sud più prossima al centro città, da cui dista circa cinque chilometri. Fa parte della Seconda Circoscrizione del Comune di Messina, detta *della Calispera*, insieme ad altri villaggi: Pistunina, Rione Minissale, San Filippo Inferiore, San Filippo Superiore, Santa Lucia sopra Contesse, Villaggio UNRRA, Zafferia. Si estende lungo l’antica Via del Dromo al pari di altri villaggi confinanti. Non è l’unico villaggio a vantare antichità rilevanti o beni culturali di pregio, tuttavia vi si

concentrano chiese, anche molto antiche e con opere rilevanti, case liberty ed esempi di archeologia industriale di un ceto imprenditoriale avveduto e moderno, che ne fanno un luogo degno di nota e anche di visita. Il villaggio Contesse è così denominato per la presenza, nell'antico Casale della Calispera (così chiamato fino al 1700 circa), di tre contesse che qui vi soggiornavano periodicamente: Violante Palizzi, Eleonora Procida, Beatrice Belfiore. Detta presenza è fatta risalire alla metà del XIII secolo come attesta lo storico locale Antonino Sparacino Fiumara, a sua volta citando Placido Samperi, che ne fece menzione già nel XVII secolo¹. Il Casale è menzionato in uno di quei "diari di viaggio" dell'Ottocento, tipici del *Grand Tour*, ricchi di vedute, sovente ad acquerello, che erano un *must* degli intellettuali europei e dell'aristocrazia continentale e anglosassone. L'acquarellista Peter De Wint fu incaricato proprio di illustrare alcune vedute, diremmo iconiche, della Sicilia, per il volume *Sicilian Scenery*². Vi si legge:

Oltrepassando Contessa, piccolo villaggio o sobborgo di Messina sulla via per Taormina, si incontra una larga fiumara che porta al Monte della Vergine, una delle cime più alte in Sicilia, dopo l'Etna. Questa fiumara riceve gli sbocchi di parecchie altre, fra cui quella di Santa Croce, in cui si trovano numerosi villaggi e borghi. La chiesa di Santa Croce, situata quasi a ridosso di un'alta scarpata rocciosa, si presenta in uno scenario pittoresco e romantico. Il suo nome deriva dalle numerose croci in cima alla rupe, che si ritiene siano state collocate a ricordo dei caduti in seguito a un fatto d'armi avvenuto tra Spagnoli e Imperiali³.

Più avanti il testo continua a citare *Contessa*, soffermandosi sui rilievi:

Da qualunque parte ci si volga, nuove mirabili visioni si presentano. Alla sinistra di Contessa si scorgono le cime più elevate dei monti di Messina, che da un lato scendono con graduale pendenza fino al Capo del Faro e dall'altro si prolungano fino a Taormina conservando quasi sempre la stessa altitudine. I larghi crepacci che li solcano indicano evidentemente un'origine vulcanica. Le cime sono di solito nude, mentre le pendici inferiori sono rivestite da ogni sorta di coltivazione e verzura. Ma per quanto appaiano splendide e lussureggianti, un fascino ancor più grande hanno le rive opposte della Calabria; sono pochi i luoghi che lasciano nello spirito un'impressione paragonabile a quella che si riceve da questo posto⁴.

2. Identikit del tempio: la parrocchia di "Santa Maria Immacolata" di Contesse, nel centenario di fondazione

La chiesa è intitolata alla Vergine Maria sotto il titolo di Immacolata ed è parrocchia del Vicariato Messina Sud/Galati: fu fondata dai fratelli De Pasquale, il canonico Giuseppe e il commendatore Samuele, molto devoti all'Immacolata, già patrona del villaggio, che acquistarono appositamente il terreno sul quale la chiesa sorge⁵.

L'edificio sacro fu dedicato il 16 luglio 1922 e aperto al culto il 10 giugno 1925, pertanto quest'anno ne ricorre il centenario; parimenti nacque un'associazione

¹FRANCO CHILLEMI, *Messina. I quarantotto Casali*, Messina 2015; VALERIO CIAROCCHI, *L'antico Casale delle Contesse in Messina. Una passeggiata lungo il Dromo tra chiese antiche, case padronali, ville liberty e resti di archeologia industriale*, in «Agorà. Periodico di cultura siciliana», 23-24 (2022/2023), pp. 82-83-84, 62-67.

² Pubblicato nel 1823 dalla casa editrice londinese Rodwell & Martin, a cura di William Light, come ultimo volume della collana *European Scenery*. Il Banco di Sicilia ne pubblicò una ristampa anastatica nel 1900.

³ *Sicilian Scenery*, cit., p. 74.

⁴ *Ivi*, p. 96.

⁵ GIUSEPPE FOTI, *Storia, arte e tradizione nelle chiese di Messina*, Messina 1983; ANTONINO SPARACINO FIUMARA, *Notizie storico-religiose del villaggio Contesse*, GEM, Messina 1947.

omonima di devoti che s'incarica a tutt'oggi, oltre che d'organizzare i festeggiamenti e la processione dell'otto dicembre (giorno appunto in cui ricorre la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte di Pio IX nel 1854) incaricandosi appunto di promuovere la devozione alla Madre di Dio⁶. Costruita, come la maggior parte delle chiese del Novecento, dopo il sisma del 1908, su impulso dell'arcivescovo del tempo, Angelo Paino, sostituì la chiesa-baracca, che andò distrutta in un incendio. A Contesse la devozione alla Vergine Immacolata è sempre stata caratterizzata non soltanto dalle canoniche celebrazioni liturgiche dell'otto dicembre, ma anche dalla cosiddetta *Festa ranni* che si teneva, in passato, annualmente nella prima decade di settembre e che aveva nella *calata d'u vinu* dalla fontana, in piazzetta san Francesco (oggi rinominata Ignazio Lax), uno dei momenti più attesi⁷.

a. Configurazione architettonica e artistica all'esterno

La forma planimetrica della chiesa è a croce latina, la facciata è in stile gotico lombardo, ha tre ingressi corrispondenti alle tre navate: quello di centro è costituito dalla porta maggiore, alta quattro metri e larga quasi tre; vi sono in essa degli elementi geometrici che evidenziano una croce latina. Gli archi degli ingressi sono sormontati da tre scudi in cemento rappresentanti al centro l'Immacolata, a destra san Giuseppe, a sinistra san Francesco di Paola. Salendo con lo sguardo s'osservano, poste in apposite nicchie, ventotto statuette, rappresentanti san Benedetto da Norcia con la regola, san Pietro con le simboliche chiavi, santa Chiara d'Assisi con la pisside in mano, san Francesco d'Assisi con la regola, sant'Elena con la croce e sant'Agata con il vangelo e la palma, simbolo del martirio.

Una teoria di finestre fisse, con vetri colorati, danno maggiore vivacità alla facciata, sulla cui sommità c'è una croce latina; non c'è rosone ma un orologio esterno, ad oggi. Tuttavia, nei primi anni, un orologio era presente sotto il campanile sinistro ed era presente un rosone, poi sostituito dal citato orologio. Ai lati si trovano due eleganti torri campanarie che si elevano all'altezza di ventuno metri, anch'esse in stile gotico lombardo.

Alla chiesa, ben inserita nel centro abitato, si accede mediante due scalinate. Edificata a poche decine di metri dalla più antica chiesa della Calispera, è tipico esempio di un luogo di culto ricostruito negli anni appena successivi al terremoto del 1908. Intitolata alla Vergine e Madre di Dio sotto il titolo di Immacolata, la chiesa è sede della parrocchia del villaggio⁸.

⁶ SPARACINO FIUMARA, *Notizie storico-religiose del villaggio Contesse*, cit., p. 15; SALVATORE DI GIORGIO - FELICE MANGANO, *I sentieri della memoria. Il Casale delle Contesse (1915-2015). Cent'anni assieme*, Santirene Edizioni, Messina 2017.

⁷ VALERIO CIAROCCHI, *La "Festa Grande" dell'Immacolata nel villaggio Contesse in Messina. Una lettura tra antropologia culturale, storia patria e cultura religiosa*, in «Agorà. Periodico di cultura siciliana», 24 (2023/3-4), pp. 85-86, 76-79.

⁸ Detta chiesa era una cappellania autonoma direttamente soggetta all'arcivescovo di Messina, a cui competeva la nomina del cappellano per il culto e di un procuratore per l'amministrazione. Nell'agosto del 1921 fu una delle prime cappellanie erette a parrocchia dall'arcivescovo D'Arrigo che ne nominò primo parroco, il ventotto dicembre dello stesso anno, l'aliase don Antonino Sparacino Fiumara, già cappellano militare, confermato con R.P. del 26 gennaio 1922. Lo stesso don Sparacino dal 1919 era già cappellano della medesima chiesa (v. SPARACINO FIUMARA, *Notizie storico-religiose del villaggio Contesse*, cit., p. 1).

La facciata è ricca di decorazioni in stile gotico lombardo; ha tre ingressi corrispondenti alle tre navate [...]. Salendo con lo sguardo osservansi, situate in apposite nicchie, ventotto statuette rappresentanti sei soggetti diversi [...]. Una categoria di finestre fisse con vetri colorati ed un rosone sopra di esse, danno molto spicco alla facciata nella cui sommità è posta una croce in cemento»⁹.

Il luogo di culto è sopraelevato rispetto alla sede stradale. Precedentemente all'attuale edificio esisteva la cosiddetta "chiesa-baracca"¹⁰, ottenuta dalla commissione pontificia per la ricostruzione postsismica¹¹. Di media grandezza, in essa vennero trasferite tutte le suppellettili sacre della vecchia chiesa, ormai pericolante. Tuttavia l'edificio in legno venne distrutto da un incendio, per cause rimaste ignote¹². Furono i fratelli De Pasquale, Giuseppe, presbitero, e Samuele, poi rappresentati dall'erede Eugenio, a sovvenzionare l'erigenda nuova chiesa, di cui risultarono inizialmente proprietari¹³. Successivamente il canonico Giuseppe De Pasquale cedette i suoi diritti all'arcivescovo di Messina¹⁴. A questo atto non aderì il fratello Samuele. Tuttavia l'erede di questi, Alfredo Restuccia, cedette parimenti i suoi diritti all'arcivescovo *pro tempore* di Messina¹⁵. La chiesa, prescindendo dalle incombenze burocratiche, fu comunque da subito a disposizione dei fedeli¹⁶. Quanto alla donazione dei De Pasquale, essa, a differenza di altre chiese locali, assunse una caratteristica giuridica originale: «Da questi due atti di donazione ne consegue che la posizione giuridica della chiesa parrocchiale del villaggio non è come quella di tutte le altre parrocchie, perché appartiene nella sua proprietà a S. E. Rev.ma Mons. Arc.vo di Messina»¹⁷.

⁹ *Ivi*, pp. 27-28.

¹⁰ Tra le opere d'arte perdute nell'incendio della "chiesa-baracca" erano rilevanti: una tavola raffigurante san Francesco d'Assisi attribuita a Polidoro Caldara, una tavoletta con il martirio di san Placido e due mezze figure delle martiri Agata e Lucia, della scuola di Leonardo (ROCCO SISI - FRANCO CHILLEMI, *Contesse e Pistunina nell'antica via del Dromo*, Edas, Messina 1990, pp. 171-172).

¹¹ La "chiesa - baracca" espletò le sue funzioni fino al 6 maggio 1924, data dell'incendio che la distrusse (così in SPARACINO FIUMARA, *Notizie storico-religiose del villaggio Contesse*, cit., p. 10).

¹² *Ivi*, pp. 12-13.

¹³ Il tutto venne messo per iscritto, nei dettagli, in una sorta di contratto, redatto tra i De Pasquale e l'arcivescovo di Messina, il 30 agosto 1921. L'appalto per intraprendere la costruzione della chiesa si aggirò intorno alle quattrocentomila lire (per questi dettagli e per la successiva vertenza fra la ditta costruttrice e i De Pasquale v. SPARACINO FIUMARA, *Notizie storico-religiose del villaggio Contesse*, cit., pp. 19-20). A loro volta Sisci e Chillemi spiegano: «La nuova chiesa parrocchiale dell'Immacolata è stata edificata sull'area della distrutta villa Raimondi-Calvi [...]. Fu costruita tra il 1922 e il 1925 per iniziativa dei fratelli Giuseppe e Samuele De Pasquale. Il disegno della facciata fu ideato da Eugenio De Pasquale. La chiesa con locali annessi e piazzetta occupa una superficie di circa mq. 1304, è in stile eclettico ispirato al gotico lombardo: la facciata è serrata tra due alte torri campanarie e riccamente ornata da sculture del Suter» (SISI - CHILLEMI, *Contesse e Pistunina nell'antica via del Dromo*, cit., p. 148).

¹⁴ Con atto del notaio Saja di Galati Marina, il 13 novembre 1928.

¹⁵ Con atto del notaio Saja di Galati Marina, il 29 novembre 1934. Per questo gesto, Pio XI gli conferì la Commenda del Pontificio Ordine Equestre di San Gregorio Magno.

¹⁶ La prima funzione fu celebrata il giorno 11 giugno 1925 (v. SPARACINO FIUMARA, *Notizie storico-religiose del villaggio Contesse*, cit., pp. 23-26).

¹⁷ *Ivi*, p. 27.

Fig. 1 - La chiesa di Santa Maria Immacolata di Contesse. Esterno



b. Configurazione architettonica e artistica all'interno

L'edificio consta di tre navate: la centrale è sorretta da otto pilastri; in alto troviamo finestre policrome, atte ad immettere la luce all'interno: sono complessivamente diciotto, esattamente quattro per ogni navata laterale, più dieci -cinque per lato- in corrispondenza di ogni arco.

Le opere d'arte che la chiesa di Contesse custodisce sono numerose: ai lati dell'entrata principale troviamo due monumenti sepolcrali in marmo bianco: a destra quello del canonico De Pasquale, raffigurato in preghiera davanti al Sacro Cuore, a sinistra la tomba di Samuele De Pasquale, in posa devota dinanzi all'Immacolata.

Nelle navate laterali vi sono sei altari (tre per navata) in marmo policromo, sopra dei quali vi sono delle nicchie in cui trovano posto le statue lignee di san Francesco d'Assisi, sant'Antonio di Padova, l'Addolorata a sinistra, mentre a destra c'è il Sacro Cuore, realizzati, fin dalla fondazione, dalla ditta Stuflesser di Bolzano. Nei restanti due altari di destra, trasferite dall'antica chiesa della Calispera, sono collocate due opere pittoriche di certo interesse storico-artistico: un quadro della *Madonna della Calispera*¹⁸, di autore ignoto del XV secolo, una *Madonna dell'Itria* tra i santi Pietro

¹⁸ Per approfondimenti specifici sull'iconografia mariana in area messinese, suggeriamo: GIUSEPPE TRIGLIA, *Volti di Maria. Iconologia di S. Maria della Lettera, la veloce ascoltatrice*, Nicola Calabria Editore, Patti (Me) 2010.

e Paolo, del 1570, anticamente attribuito ad Antonello Riccio e tuttavia riferito dalla Guida del 1902 alla scuola del Polidoro e da Bottari e Maugeri a un ignoto pittore, influenzato da Polidoro, Caravaggio e Guinaccia¹⁹. Nelle pareti laterali, sono custoditi altri quadri, di notevoli dimensioni (tali da occupare una parete intera): una *Madonna della Lettera con san Gaetano*. Per quest'ultimo quadro l'importanza è data dal «fatto che in basso a destra presenta una veduta del porto di Messina con la lanterna, le fortificazioni e la zona falcata con tutto lo sviluppo della palazzata»²⁰; un *Transito di san Giuseppe*, del 1761, a imitazione del soggetto di Giovanni Battista Quagliata, rivelante affinità stilistiche con il quadro della *Madonna della Lettera con san Gaetano*, una *Madonna del Rosario*, di anonimo del Seicento²¹. Il pavimento si presenta con intarsi di marmi policromi, con l'assenza di lapidi funerarie pavimentali.

Fig. 2 - La chiesa di Santa Maria Immacolata di Contesse. Interno



2. I segni del tempio nel segno tempio

Dopo questo breve *excursus* sugli elementi puramente architettonici e artistici della chiesa di Contesse, passiamo ad analizzare i segni liturgici in essa presenti, che ne fanno appunto il luogo deputato al culto cristiano e non solo uno spazio interessante

¹⁹ V. Ivi, pp. 41-42. Di questo quadro si trova uno molto simile, se non proprio uguale, nella chiesa di Santa Caterina Valverde a Messina, a pochi passi dalla curia arcivescovile.

²⁰ Ivi, p. 45. L'autore annota che nel piede del santo si trova la firma del pittore: Giuseppe Vinci.

²¹ Ibidem.

da osservare con più o meno interesse artistico. Di ogni elemento si considererà la valenza liturgica e verrà detto se ciascuno di detti segni è collocato nel suo spazio celebrativo o se è altrimenti opportuno ricollocarli secondo le disposizioni liturgiche del Magistero.

a. Fonte battesimale

Il fonte battesimale è il segno nel quale si “vede” la morte dell’uomo al peccato e la sua rinascita alla vita nuova in Cristo.

Anticamente questo concetto era ben evidenziato dal Battesimo per immersione, ossia il catecumeno veniva immerso in una vasca e su di esso veniva recitata la formula del Battesimo.

Poi è invalso l’uso del Battesimo per infusione sul capo del battezzando, tenuto conto del fatto che molto presto prevalse l’uso di battezzare i neonati.

Nella chiesa in esame c’era appunto un fonte battesimale in marmo nero con venature chiare, che si trova nel presbiterio, a sinistra dell’altare, oggi sostituito da uno chiaro, in sintonia con altare e ambone, realizzati ad inizio degli anni Duemila in unico progetto liturgico, sotto il parroco di don Pier Giorgio Rasano.

Una scelta dettata da questioni di spazio e, pare, per ragioni di visibilità: sarebbe comunque opportuno riservare uno spazio celebrativo adatto, nella chiesa stessa, mancando essa d’un battistero attiguo: è auspicabile proprio per ragioni di visibilità, per non concentrare in un unico punto (il presbiterio) tutti i segni liturgici.

3.2. L’altare

Nella chiesa di Contesse l’altare è distinto da quello “monumentale” del 1799, che è in marmo e proviene dall’antica chiesa della Calispera, in disuso da quando il Concilio Vaticano II ha deciso che chi presiede l’assemblea celebri non più dando le spalle al popolo bensì rivolto verso di esso.

L’altare è fisso, è formato da una pietra marmorea unica e il marmo è stato lavorato in modo tale da rendere l’idea della tomba vuota del Risorto: l’altare ci ricorda che il Cristo, offrendo sé stesso sulla Croce, divenne al contempo sacerdote, vittima e anche altare e continua ancora oggi a comunicarsi a noi non solo nella liturgia della Parola anche nel pane e nel vino offerti nella liturgia eucaristica.

L’altare, dunque, è la mensa del Signore, alla quale, nella Messa, l’assemblea liturgica partecipa. Grande deve essere la venerazione ed il decoro dell’altare: possiamo dire che esso è il “cuore” del tempio, strettamente connesso con gli altri elementi liturgici, come l’ambone dal quale si proclama la Parola di Dio, il fonte battesimale nel quale si viene generati a vita nuova in Cristo: i segni del tempio non sono elementi tra loro scollegati, ma tutti costituiscono quell’insieme di segni che armonicamente compongono la vita liturgica della Chiesa.

Fig. 3. Chiesa della Calispera di Contesse. Esterno.



3.3. La sede presidenziale

La sede del presidente dell'assemblea è collocata dietro l'altare, a ridosso dell'antico altare monumentale e le sedi per i ministri sono collocate metà a destra e metà a sinistra. Anch'essa è un segno liturgico di forte significato, giacché sta ad indicare quell'«amministratore saggio e fedele» (Lc 12, 42-48; Mt 24, 45-51) posto dal Signore a guida e custodia del suo popolo. Il seggio di chi presiede va collocato rivolto al popolo, per una comunicazione diretta con esso proprio per dare l'idea chiara e immediata di chi presiede e guida l'assemblea nella Liturgia. Da essa, infatti, il presidente può tenere l'omelia, oltre che raccogliere la Preghiera dei Fedeli, pronunciare la preghiera Colletta e la preghiera dopo la Comunione.

3.4. L'ambone

L'ambone è posto a destra dell'altare, è dello stesso marmo dell'altare e ha la medesima caratteristica scultorea: è lavorato in modo da essere, come l'altare, segno della tomba vuota del Cristo Risorto, e se l'altare è la mensa eucaristica, l'ambone lo è della Parola di Dio, tanto che da esso si proclamano le letture, il salmo responsoriale, il vangelo ed anche il preconio pasquale, ossia l'annuncio della Risurrezione di Cristo; vi è anche consentito tenervi l'omelia e la preghiera dei fedeli. La sua dignità è tale che esso deve essere stabile e adeguatamente decoroso; forte è il legame con l'altare, giacché la Messa ha in questi segni due elementi importanti:

dall'ambone infatti si proclama la parola di Dio e sull'altare si offre il sacrificio eucaristico.

3.5. La croce

La croce, posta a sinistra dell'altare, in ottone lucido, è il segno che “dice” il sacrificio di Cristo; per questo, oggi, nella liturgia, la croce, posta accanto all'altare, viene incensata e davanti ad essa i ministri s'inclinano ed è con essa che si apre la processione dei ministri all'inizio e alla fine della Messa, per ricordare a tutti che per essa, attraverso la sofferenza e l'apparente fallimento di una vita, si sono compiute le Scritture riferite al Messia.

3.6. Il cero pasquale

Il cero pasquale è collocato a sinistra dell'ambone: esso è segno di Cristo Risorto, che illumina l'umanità e scaccia le tenebre. Sul cero è impressa la croce gemmata e su di essa si tracciano le lettere greche alfa e omega e dentro i bracci le cifre dell'anno in corso, a indicare che Cristo è principio e fine d'ogni cosa e che a Lui solo appartengono i secoli. Il presidente dell'assemblea può anche incidere, a forma di croce, cinque grani d'incenso, a simboleggiare le piaghe di Cristo. Il cero viene portato in processione dal diacono nella notte di Pasqua e ad esso vengono accese le candele che i fedeli portano nella chiesa al buio, per indicare che Cristo, luce del mondo, splende nelle tenebre e i cristiani come Lui devono splendere, essere luce non per sé soltanto ma per gli altri: «*Voi siete la luce del mondo*»²². Al cero pasquale il padre del battezzando accende la candela, perché il nuovo cristiano viva da figlio della luce, illuminato da Cristo; e davanti al cero pasquale viene posto il feretro d'un cristiano per la Messa funebre: la sua luce accompagna l'uomo dall'inizio alla fine del suo cammino terreno.

3.7. Il tabernacolo

Il tabernacolo si trova in un altare laterale, a sinistra del presbiterio: in esso trova posto la pisside con le particole consacrate, dove il cattolicesimo crede presente il Cristo nelle specie eucaristiche: in sostanza, esso fa di ogni chiesa un luogo vivo e abitato. Il tabernacolo deve essere assolutamente decoroso, pulito ed evidenziato dalla presenza di un cero sempre acceso, che indichi la presenza del SS. Sacramento dentro di esso. Nella comunità di Contesse è sempre stata viva la devozione al SS. Sacramento, così ben ricordato dal motto latino inciso sul paliotto dell'altare, «*Si queris miracula*», ossia «*Se domandi miracoli*», a indicare la necessità di un dialogo costante con Dio.

3.8. Abside e luogo assembleare

L'abside, che è nella parte terminale della chiesa, è la volta del presbiterio ed è affrescata interamente: vi è raffigurata l'Immacolata, attorniata dagli Angeli tra le nuvole, da maestranze locali. Nella navata centrale sono situati i banchi dove trovano posto i fedeli per le celebrazioni liturgiche: qui, l'assemblea liturgica svolge la sua funzione sacerdotale, regale e profetica che gli conferisce il battesimo, offrire cioè,

²² Mt 5, 14.

nella Messa, con il presbitero, il sacrificio eucaristico; qui l'assemblea chiede perdono nella liturgia penitenziale, si riunisce per gioire della grazia che riceve nei Sacramenti (Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Matrimonio, Ordine) e per dare l'estremo saluto, nelle esequie, ai propri defunti.

3. Spazio penitenziale

Nella parrocchia "*Santa Maria Immacolata*" ci sono due confessionali, con grata, collocati a destra ed a sinistra dell'ingresso centrale. Il Rito della Penitenza del 1974 dà delle indicazioni in merito, dicendo che luogo ordinario del sacramento della penitenza è la chiesa o l'oratorio, dove deve essere stabilmente posto il confessionale con grata fissa, specificando che si può usare a richiesta del penitente; non si esclude la possibilità di eventuali diverse soluzioni, con l'approvazione dell'ordinario del luogo. Vi si svolgono ordinariamente anche liturgie penitenziali in preparazione alla Pasqua e al Natale, che mettono in evidenza l'importanza del sacramento della penitenza nel senso della riconciliazione, e la necessità d'una preparazione fondata sulla preghiera e l'ascolto meditato della Scrittura. Vi sono infine altri due elementi: la Via Crucis e l'organo liturgico: essi rivestono grande importanza, non meno degli altri elementi sin qui descritti.

4. Via Crucis

Il ciclo iconografico della Via Crucis è collocato lungo le pareti delle navate laterali della chiesa: sulle sue quattordici "stazioni" il Popolo di Dio ripercorre, in specie nella Quaresima, la Passione del Cristo, con la semplicità di una pratica familiare a tutti. Semplicità non significa mancanza di coscienza liturgica, anzi la Via Crucis, come numerose altre realtà della preghiera cristiana, pur non essendo propriamente liturgia, sono però forme di preghiera che fanno sì che la comunità ecclesiale (fedeli e ministri) si riunisca per pregare. Ecco dunque l'opportunità di promuovere non solo la Via Crucis, ma ogni forma di preghiera che coinvolga tutta la comunità: da questo spunto si può, con un'opportuna formazione mistagogica, educare anche alla preghiera liturgica, ossia la Liturgia delle Ore, che con il suo scandire la giornata in ore liturgiche, consente di dare un "respiro" più ampio e completo alla preghiera della comunità cristiana. Da lungo tempo, ormai, la comunità parrocchiale celebra comunitariamente i Vespri²³.

5. L'organo liturgico

Gli organi musicali nella chiesa di Contesse sono due: uno si trova nella cantoria (lo spazio riservato al coro) e risale al 1930, è a canne, chiuso in una cassa di legno verniciato, ha un manuale di cinquanta tasti, pedaliera, la registrazione a bottoni (cioè gli effetti sonori che si possono ottenere). Fu costruito dalla ditta Polizzi di Modica²⁴ ed è uno dei più grandi del Vicariato Sud, dono del canonico De Pasquale

²³ CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, 17 dicembre 2001, in «*Enchiridion Vaticanum*», 20 (2001), n. 17, pp. 2619-2657; cfr. FRANCESCO DI NATALE (ed.), *La Chiesa e la religiosità popolare*, in «*Itinerarium*», 21 (2013), 55 (intera sezione monografica).

²⁴ ANTONIO BOVELACCI, *La bottega di Michele Polizzi a Modica Alta: un legame diretto con i Serassi*, in F. PARADISO, P.S. BEVINETTO (a cura di), *Per attratto e mastria. Organari siciliani tra XVI e XIX secolo*, edizioni Associazione Culturale e di Volontariato dei Padri Benedettini, San Martino delle Scale (PA) 1998, pp. 61-

alla comunità parrocchiale²⁵. Il secondo, elettrico, posto nella navata laterale sinistra, ha tre tastiere, la pedaliera, cinquanta registri, realizzato dalla ditta Ahlborn e inaugurato nel 2000, sotto il parroco di don Pier Giorgio Rasano²⁶. Preme sottolineare che l'organo ha una funzione liturgica essenziale: esso è deputato più che ad abbellire la liturgia, a essere sostegno dell'assemblea, che deve essere messa in grado di cantare: perciò va curata la preparazione dei musicisti e dei cantori affinché, consci del proprio ruolo ministeriale, siano in grado di coinvolgere e rendere partecipe tutta l'assemblea, con la scelta accurata di canti appropriati, semplici e di presa immediata, tenendo conto che non tutti i fedeli hanno la competenza musicale necessaria per un repertorio di musica sacra più impegnativo che, peraltro, sarebbe inadeguato per un corretto svolgimento della celebrazione liturgica²⁷.

6. Conclusione

Il percorso fatto fin qui non è certamente esaustivo di tutte le questioni riguardanti i segni liturgici: naturalmente si auspica che questo cammino fatto tra i segni del segno-tempio sia di stimolo per un approfondimento serio e cosciente della liturgia, puntando sulla formazione non solo del clero ma anche dei fedeli, suscitando quel senso di corresponsabilità, necessario per rendere in modo pieno e fruttuoso la partecipazione dell'assemblea alla celebrazione liturgica, superando quel devozionalismo che mal si confà ad una fede matura e consapevole. A Contesse, si è attuato un percorso formativo su più livelli, dal catechetico al mistagogico, e per ogni età, che «trasmette una *dottrina* e un *sapere* (conoscenza della *fides quae*), ma è anche e soprattutto maturazione di *atteggiamenti* e assunzione di un *progetto di vita* (interiorizzazione della *fides qua*)»²⁸. Questo dato spicca soprattutto nell'ambito delle celebrazioni, non solo strettamente liturgiche, per il centenario della parrocchia di Contesse, specialmente in ordine alle manifestazioni a margine delle feste religiose:

L'argomento delle nostre feste religiose continua ad essere un "problema" attuale: ne parliamo frequentemente nei nostri incontri, accenniamo alla necessità di operare cambiamenti nella mentalità e nella prassi del popolo cristiano [...] al quale dobbiamo offrire

67; DEMETRIO CHIATTO, *Maestri di cappella e compositori di musica sacra dal XIX sec. al 1908*, "Musica e musicisti a Messina" 3, Edas, Messina 2014.

²⁵ SPARACINO FIUMARA, *Notizie storico-religiose del villaggio Contesse*, cit., p. 32. Il contratto fu stipulato il 7 novembre 1929. «È costato L. 15.000. Le spese di trasporto e le altre per la sistemazione sono state a carico della Parrocchia» (*Ibidem*). Lo strumento fu consegnato il 10 luglio 1930 (v. *Ibidem*). Sullo strumento, sopra il manuale, è apposta una targhetta identificativa. Il giorno successivo alla consegna fu collaudato dal maestro don Sangiorgio, e, trovato in ottime condizioni, venne inaugurato il sette settembre dello stesso anno. All'organo Polizzi ebbero modo di esprimersi i maestri di cappella della cattedrale peloritana Luigi La Bella, Alessandro Gasparini e Salvatore De Domenico. Va anche detto che trovava posto nella chiesa un *armonium*, che fungeva da strumento utile per le celebrazioni quotidiane. A tutt'oggi, e da lungo tempo, è ormai in disuso. A curarne la manutenzione fu sovente chiamato l'organaro di Locorotondo (BA) Aniello Rocco Consoli.

²⁶ VALERIO CIAROCCHI, *L'organo Polizzi di Santa Maria Immacolata in Contesse. Un caso di mecenatismo ecclesiastico nella Messina del post-terremoto*, in «Guttadauro», 22 (2022), pp. 133-142.

²⁷ CONCILIIUM OECUMENICUM VATICANUM II, *Sacrosanctum Concilium. Constitutio de Sacra Liturgia*, in «Acta Apostolicae Sedis», 56 (1964), n. 120, pp. 97-138; SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Musicam Sacram. Instructio de musica in Sacra Liturgia*, in «Acta Apostolicae Sedis», 59 (1967), n. 64, pp. 300-320.

²⁸ EMILIO ALBERICH, *Catechesi*, in JOSEPH GEVAERT (a cura di), *Dizionario di Catechetica*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1986, pp. 104-108 (citazione a p. 104).

la testimonianza di alcuni valori, la cui mancanza ha causato una crisi morale che sta alla base della crisi economica, di quella sociale, di quella politica [...]. Andiamo avanti verso una “purificazione” delle nostre feste, nell’impegno di viverle in maniera più autenticamente cristiana e nell’intento di dare una testimonianza (certamente non l’unica ma significativa) che darà valore alla nostra evangelizzazione²⁹.

²⁹ IGNAZIO CANNAVÒ, *Le nostre feste religiose. Lettera pastorale*, Messina, 24 maggio 1993, in Id., *Documenti pastorali. Messina 1977-1997*, Granata, Messina 1997, pp. 182-183; cfr. CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA, *Feste Cristiane. Pasqua 1972*, in «Bollettino Diocesano di Acireale», 2 (1972), pp. 77-83.